

**LA PSICOTERAPIA NEL VILLAGGIO GLOBALE Congresso FIAP Roma 09-11
Novembre 2012**

Famiglie in trasformazione: la Famiglia Lunga nell'epoca delle passioni tristi.

Una sfida per la psicoterapia sistemica

Prof. Pasquale Chianura

Direttore Istituto di Psicoterapia Familiare e Relazionale di Bari

Abstract

La crisi sociale ha determinato diverse forme di sofferenza: il disagio è diventato principalmente un disagio della relazione tra individui, coppie, sistemi, famiglie. La precarietà dei punti di riferimento valoriali provoca la perdita delle certezze, dell'impegno, dei desideri, delle prospettive di realizzazione personale. L'individuo si sente solo in mezzo agli altri. Ma c'è una realtà familiare che reagisce agli effetti negativi della crisi e propone un modello etico di condivisione dei rapporti interpersonali: la Famiglia Lunga. La Famiglia Lunga è in grado di convivere in modo 'prosociale' e attraverso la 'prosocialità' trasmettere alla psicoterapia gli strumenti migliori per costruire nuove storie e nuovi contesti della relazione.

Key Words

Relazioni Famiglia Prosocialità Psicoterapia

La parola che caratterizza la società contemporanea e la vita quotidiana a tutti i livelli è la parola "Crisi". Crisi economica, crisi culturale, crisi di valori, crisi d'identità.

Questo termine sta ad indicare il disagio che colpisce molti contesti della vita sociale, un disagio che è diventato una vera e propria dimensione dell'essere, una dimensione che riguarda la salute degli individui e la qualità delle relazioni umane.

Il disagio si trasforma in sofferenza quando determinate condizioni di vita si riverberano sulle aree personali ed affettive dell'individuo: la mancanza di lavoro e l'instabilità di molte situazioni sociali (l'illusione di realizzare i propri progetti professionali, la precarietà di prospettive di benessere economico) hanno creato una profonda sfiducia nei confronti delle istituzioni e nei confronti delle opportunità di risorse collettive. L'individuo si sente abbandonato a se stesso, non ascoltato, non compreso nelle difficoltà che diventano sempre di più una 'pressione' sociale.

La personalità dell'uomo contemporaneo è una personalità de-soggettivata, incapace di simbolizzare, e incapace di integrare funzionalmente affetti e azioni, pensieri ed emozioni, desideri e frustrazioni. È un individuo che ha perso la bussola dell'orientamento e cerca disperatamente di

inseguire false autonomie che promettono successo e possesso ma che in verità inaridiscono l'identità, la spogliano dei principi strutturali fondamentali e distruggono il valore dell'uomo.

I giovani sono sempre più rinchiusi in loro stessi, fragili, pessimisti ed esigenti di assistenza pubblica. Come ben evidenzia Pichon Rivière il crollo del futuro-promessa ha determinato una società di individui soli, isolati, emarginati.

La svalutazione dei significati etici della vita sociale ha provocato l'indebolimento e purtroppo in molti casi la distruzione del concetto di 'legame'.

Il concetto di legame ci conduce alla dimensione dell'interpersonale, della relazione perché la crisi non è solo crisi dell'individuo ma è anche crisi dello stare insieme degli individui, del sistema di rapporti tra le persone che formano nuclei comuni di convivenza, e il nucleo comune di convivenza più importante è la Famiglia.

La Famiglia per definizione è una struttura di legame in quanto svolge importanti competenze di connessione tra le generazioni, è un ponte simbolico che stabilisce lo scambio di aiuti e beni da una parte e dall'altra promuove spazi di apertura e confronto.

La matrice valoriale insita nel sistema famiglia contiene e al contempo rafforza le radici dell'identità attraverso la trasmissione del mito familiare e l'intero patrimonio sociale: tutti i protagonisti della relazione sono costruttori attivi di un processo congiunto, un processo narrativo il cui obiettivo è tra-mandare e co-costruire generatività.

Cosa succede alle famiglie oggi? Quali sono le conseguenze del collasso identitario all'interno delle dinamiche familiari?

Le famiglie che vediamo oggi sono famiglie che soffrono, famiglie che non sanno perché soffrono, famiglie che si sfaldano dopo pochi mesi ma anche dopo molti anni, famiglie che perdono la gerarchia dei ruoli e sminuiscono il senso dell'autorità e del rispetto.

Vi è crisi anche nei processi di trasmissione intergenerazionale, perché il declino dei valori implica l'assenza di 'materiale' da trasmettere. Le famiglie sono così 'smarrite' da non sapere cosa trasmettere ai propri membri e come riorganizzare il senso dell'esperienza di relazione.

Pertanto la famiglia nell'ideologia della crisi **non** costituisce più uno scenario *protettivo* e *rassicurante* in grado di orientare lo sviluppo e l'educazione dell'individuo. La tendenza attuale è verso uno sfaldamento del concetto di famiglia e la conseguente messa in discussione dei tradizionali ruoli educativi. Il nucleo familiare non costituisce più uno scenario protettivo e rassicurante in grado di guidare lo sviluppo del soggetto. La funzione genitoriale non è più depositaria di valori ed intrecci affettivi ma essa stessa diviene un attacco al 'legame'. La dimensione transgenerazionale ne risulta compromessa e i rapporti vengono vissuti in una quotidianità continua e invischiante.

In Italia, la modificazione delle costellazioni familiari ha prodotto una specie di “antidoto”: la famiglia lunga. La coabitazione ovvero l’interrelazione tra diverse generazioni (figli, genitori, nonni) che condividono il proprio patrimonio di appartenenza. La famiglia lunga utilizza una solidarietà verticale e costruisce nuove trame di tipo generazionale. La riarticolazione della famiglia in questa nuova “realtà relazionale” permette di ri-tessere, intorno all’individuo, una realtà mentale in cui le rappresentazioni di “persona” e “legame” si re-intrecciano con la “compassione”, “il perdono”, “l’accettazione”, ma soprattutto con il “rilancio della fiducia-speranza nell’unione”.

La famiglia lunga, quale nuova costellazione familiare, all’interno della quale troviamo dei legami intergenerazionali tra nonni, figli e nipoti, presenta una forza generativa moltiplicata. Certo un legame molto forte tra famiglie di origine e nuove famiglie fa emergere diversi “spigoli” conflittuali, ma essa è anche frutto di un nuovo patto tra le generazioni che offre relazioni-ponte, in grado di sviluppare un nuovo e più stabile paradigma familiare - gruppale.

Le famiglie lunghe come matrici di prosocialità

Questa forma di famiglia lunga, come sottolinea Giovanna Rossi, informa e profonde per il tramite intergenerazionale “la grammatica della prosocialità”. Una grammatica attraverso la quale le nuove generazioni possono apprendere il fare/parlare della fiducia, della reciprocità, della gratuità del dono. Questo significa ri-orientare i propri comportamenti e la propria attenzione alle esigenze degli altri, attivandosi per cercare di dividerle e soddisfarle.

L’eterogeneità dell’incontro promuove una messa in circolo di simbolismi e linguaggi quali risorse e opportunità in grado di facilitare la ri-definizione dei ruoli. La solidarietà di tipo verticale disegna nuove realtà dialogiche in cui le rappresentazioni di ‘persona’ e ‘legame’ si nutrono di ‘compassione’, ‘perdono’, ‘accettazione’, e ‘rilancio della fiducia-speranza nell’unione’.

Questo tipo di configurazione strutturale possiede una forza generativa moltiplicata, condividendo nuove ermeneutiche intersoggettive: la “grammatica dell’ascolto, del confronto, della gratuità del dono” quale indicatore alternativo alla via dell’autoreferenzialità. In questi termini è possibile ‘riprodurre ed innovare’ la narrativa familiare ed accogliere le esigenze dell’Altro in un cammino volto all’elaborazione delle differenze, quale effettivo dialogo di fiducia e reciprocità. In altri termini le famiglie lunghe si pongono come matrici di prosocialità, di attenzione all’Altro trasmettendo valori, norme e culture che sotto certi aspetti possono veicolare i contenuti della “cura”. Quindi, il rapido e profondo cambiamento degli equilibri porta nei luoghi della terapia

problematiche che richiedono *un rinnovamento dei concetti dei modelli di riferimento* e invitano i terapeuti al “superamento del pregiudizio” veicolando forme alternative di comprensione.

Compito della psicoterapia

La terapia viene valorizzata come atto metacomunicativo fondato sulla centralità dell'individuo. Il contratto tra terapeuta e paziente è letto secondo un'ottica interattiva in cui il rapporto diviene relazione. La particolarità del cambiamento risiede nella volontà di considerare il percorso terapeutico come 'esperienza' e non come semplice raccolta di informazioni. L'attenzione clinica non è rivolta al racconto degli eventi, ma alla funzione che ogni singolo elemento acquista nel divenire 'storia'.

L'approccio psicoterapeutico pertanto diviene strumento di sintonizzazione emotiva: l'obiettivo primario non è debellare definitivamente il sintomo ma ristabilire la continuità dell'essere: nel senso di permettere la riorganizzazione relazionale, il contenimento, il distanziamento e la risignificazione.

Attraverso il recupero della *dimensione etica* è possibile riconsiderare la terapia come *spazio transizionale* per rafforzare l'area della riflessione e della pensabilità con il linguaggio delle emozioni.

L'economia psichica è un'impalcatura simbolica da costruire o da riparare con la dimensione etica, in quanto unica dimensione in grado di riconoscere e sanare le logiche del Sè. Il valore della fiducia, dell'empatia riconsidera lo spazio transazionale della terapia in grado di disvelare contenimento, distanziamento e risignificazione emotiva.

Ma il fattore principale in grado di plasmare la generatività sociale è il perdono inteso quale atto complesso che coinvolge sia la dimensione cognitiva che quella emotivo-affettiva. Il percorso della terapia è un perdonare come forma intensiva del “donare”, dove dimensione del vincolo e riferimento di senso plasmano generatività. Il paziente ritrova se stesso affidandosi al terapeuta che si svela quale “Persona”.

Il processo del Cambiamento si sviluppa attraverso l'Alleanza tra terapeuta e paziente in terapia: il terapeuta deve mettersi in gioco come 'Persona' e come tale, deve valorizzare tutte le risorse possibili all'interno del contesto terapeutico. Il terapeuta deve accompagnare e guidare il paziente nella ricerca della strada migliore, delle scelte migliori che possano ri-costruire il passato e sciogliere i 'nodi' conflittuali delle relazioni. Ri-elaborare le storie, uscire dai contesti, e generare nuovi 'ambienti' della relazione.

La terapia oggi si trasforma in un Laboratorio del 'pensare', del 'sentire' e del 'realizzare', dove il Legame della Relazione ri-definisce l'Autonomia, il Riconoscimento e la Diversità delle azioni umane.

Bibliografia

Malagoli Togliatti/Telfener "Dall'individuo al sistema" 1991 Bollati Boringhieri

Manuale Clinico di Terapia Familiare

Volume II : "Le buone prassi nella terapia sistemico-relazionale ." A cura di Pasquale Chianura et altri. Franco Angeli 2011 Psicologia

"Le relazioni e la cura. Viaggio nel mondo. della Psicoterapia –relazionale" a cura di Pasquale Chianura et altri . Franco Angeli 2008 Psicoterapia della famiglia.

Rosgi G. (2006) Le comunità familiari in Scabini – Rossi (a cura di) "Le parole della famiglia" Studi interdisciplinari sulla famiglia . Vita e pensiero Milano.

Kaes R. et altri (1995) "Trasmissione della vita psichica tra generazioni", Borla, Roma.

Losso R. (2000) , "La psicoanalisi della famiglia", Franco Angeli Milano

Niccolò, A., M., Zampino, F. (2002) "Lavorare con la famiglia", Carocci, Roma

Trapanese G., Sommantico M., "Il generazionale (inter o trans) e la trasmissione (prima parte) in Interazioni , Franco Angeli, n°1 -2003.

Eiguer. A. "L'inconscio della casa , " Borla, Roma. 2007.

Ricoeur P., "Ricordare, dimenticare, perdonare. L'enigma del passato." Il Mulino, Bologna, 2004.

Ruggiero G., "Sulla strada del ritorno .La relazione terapeutica come luogo elettivo del cambiamento", in Psicoobiettivo, Franco Angeli, Milano, fascicolo 2/2007